

Ripartiamo dalle donne

E' stato, a detta di tutti, un incontro molto interessante quello che si è tenuto il 15 dicembre scorso con l'avvocato Ileana Alesso, esperta in pari opportunità e autrice di diverse pubblicazioni tra le quali l'ultimo libro, "Il quinto Stato, storie di donne, leggi e conquiste. Dalla tutela alla democrazia paritaria".

La sala della biblioteca civica era gremita e gli interventi di ospiti e pubblico hanno reso leggere le quasi tre ore trascorse a parlare di donne.

Roberta Quintavalle, presidente della nostra associazione, ha ricordato a tutti che "Persona e Città" nasce per promuovere la partecipazione dei cittadini alla crescita sociale, culturale e politica della nostra città anche attraverso eventi culturali in grado di stimolare il dibattito su temi sentiti dalla cittadinanza.

Come responsabile degli eventi di Persona e Città, ho voluto fortemente organizzare questo evento perché, insieme a tutta l'Associazione, credo che noi donne dobbiamo partire dalla conoscenza della storia per capire a che punto siamo arrivate e dove vogliamo andare e questo libro è di grande aiuto: inizia nel 1901, anno in cui Pelizza da Volpedo termina la sua opera più famosa "Il Quarto Stato" che dà visibilità alla nuova classe sociale, quella operaia, che va ad aggiungersi alla nobiltà, al clero e alla borghesia. Ma in prima fila, nel quadro, avanza anche una donna con in braccio un bambino, rappresentante di quello che viene definito il Quinto Stato, ovvero la grande famiglia delle donne che reclama lavoro. Ed è del 1902 la prima legge che prende atto del lavoro delle donne e dei fanciulli. Da lì, un susseguirsi di lotte per il riconoscimento dei diritti che vengono portate avanti da donne simbolo come Lidia Poet, la prima donna laureata in legge che dovette aspettare 40 anni per potersi iscrivere all'Albo degli Avvocati perché all'epoca alle donne non era consentito. O come Franca Viola, la quindicenne siciliana, rapita e stuprata, che, prima donna in Italia, rifiutò il matrimonio "riparatore".

Il libro racconta come il diritto, piano piano si sia adeguato ai mutamenti della società, per esempio con l'abolizione dell'autorizzazione maritale, del reato di adulterio (sanzionato in modo più pesante per le donne rispetto agli uomini) o introducendo per le donne la possibilità di accedere ai pubblici uffici. Lotte e conquiste. Lotte e conquiste in un'Italia che nel 1964 cantava con Giliola Cinguetti "Non ho l'età" e che solo due anni dopo, a dimostrare che il vento stava girando, cantava con Caterina Caselli "Nessuno mi può giudicare".

Una società cambiata in fretta che oggi vede le donne studiare, con risultati spesso migliori degli uomini, lavorare e continuare a occuparsi della famiglia. Donne che oggi rivendicano una più equa distribuzione di ruoli in famiglia, pari opportunità nel mondo del lavoro e in politica, convinte che sia necessario anche il punto di vista femminile per migliorare il nostro paese. E la legge, piano piano, sta prendendo atto di questi cambiamenti: sono in arrivo modifiche per i congedi parentali, sono le quote rosa nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e delle partecipate pubbliche e, dal 13 novembre 2012, sono le quote rosa in politica. Dopo, poi, il secondo ricorso al Tar vinto proprio dall'avvocato Alesso e dalla sua collega Giovanna Fantini, contro il governatore Formigoni reo di non aver rispettato l'art. 11 dello statuto regionale ("la Regione promuove il riequilibrio tra entrambi i generi negli organi di governo"), la strada della democrazia paritaria è tracciata anche per il prossimo presidente regionale lombardo e per i tutte le regioni d'Italia.

Ampio spazio è stato dedicato anche al tema della violenza sulle donne e al femminicidio cercando di capirne le ragioni. E se, da una parte, la maggior consapevolezza e autonomia delle donne ha destabilizzato gli uomini, dall'altra, l'immagine della donna proposta dai media contribuisce, purtroppo, alla radicalizzazione di modelli femminili privi di anima e cervello e dotati solo di corpo, oggetto di cui, volendo, è possibile disfarsi. Fondamentale, risulta quindi l'educazione a partire dalle famiglie e dalla scuola, le due principali agenzie educative che vanno però supportate dalle istituzioni.

Il ruolo delle istituzioni, quindi, è prima di tutto quello di formare e informare ma poi è necessario dimostrare anche di fare qualcosa di concreto per le donne. Un modo c'è: si chiama Bilancio di Genere ed è la riclassificazione delle voci di bilancio di un ente pubblico secondo precisi schemi che consentono di capire quali e quante risorse abbiano una reale ricaduta sul genere femminile. Si tratta di un'area che si colloca all'interno della rendicontazione sociale.

Un Bilancio di Genere può smascherare i proclami dei comuni che si a parole di dichiarano "amici delle famiglie", può cambiare le scelte di un'amministrazione, può rispondere a reali bisogni, può aiutare davvero le donne e le loro famiglie. E' uno strumento fondamentale a maggior ragione in questo momento in cui le risorse, per diversi motivi, sono molto più limitate rispetto agli anni scorsi.

E' uno strumento su cui conviene che iniziamo a riflettere tutti e su cui l'associazione Persona e Città, come continuum di questa iniziativa sulle donne, si farà carico di investire l'amministrazione comunale di Cernusco.

Grazie all'Avvocato Ileana Alesso autrice del libro; a Roberta Quintavalle Presidente di Persona e Città; a Palma Agati, giornalista e direttore artistico di Radio Cernusco Stereo; a Rita Zecchini, assessore alle Pari Opportunità di Cernusco; a Ernestina Galimberti, presidente di Udi-Donne di Oggi –Cernusco e Martesana; a Enza Orlando, presidente di D come Donna (Segrate); a Lorena Fassi per le foto realizzate e a tutte e tutti i partecipanti.

Paola Malcangio
Associazione Persona e Città